

IL DOSSIER

Caritas e immigrati



Quanto ci danno

Stima del gettito fiscale degli immigrati (2007)

IRPEF	3.113.421.680
Add.le Reg.le IRPEF	146.324.372
Add.le Com.le IRPEF	43.016.010
I.C.I.	10.536.068
Imposte Catastali	22.008.000
Imposte Ipotecarie	22.008.000
Imposta di registro	137.550.000
Imposta Sostitutiva	254.507.400
TOTALE	3.749.371.530

Quanto diamo loro

Contributi pubblici per gli immigrati (2005)

Contributi diretti	136.000.000
Welfare	700.000.000
TOTALE	836.000.000

SE IL NIGERIANO SUNNY È CREDITORE DELLO STATO

La presenza immigrata genera un totale di imposte pari a oltre 3 miliardi e seicento milioni **Tremonti** ha azzerato il fondo per l'integrazione sociale. Ma ha dato oltre 500 milioni agli ex Cpt **In Parlamento** giace una proposta della Lega per una tassa da 200 euro sul permesso di soggiorno

ROBERTO ROSSI
rossi@unita.it

Sunny Morgan è nato in Nigeria, ha 42 anni e da dieci anni vive in Italia, a Roma. È sposato con una ragazza di Salerno, Valentina, che fa la consulente, e ha una figlia. Sunny Morgan, che lavora come autista presso una cooperativa, probabilmente non lo sa, ma è creditore nei confronti dello Stato. Lui e gli oltre 3 milioni e 400mila stranieri regolari che vivono in Italia. Un credito altissimo: quasi tre miliardi di euro. Una cifra calcolata in difetto. Comunque più di quanto il governo Berlusconi ha speso per il taglio dell'Ici sulla prima casa: cioè 2,5 miliardi. Pagato, in parte, proprio dagli stranieri.

Quello che Sunny Morgan non conosce lo scrive la Caritas nel suo rapporto annuale sull'Immigrazione. Ed è il frutto di una semplice sottrazione. Secondo l'organismo della Cei, la presenza immigrata genera un totale di imposte pari a oltre 3 miliardi e seicento milioni di euro. Per i servizi sociali rivolti direttamente agli immigrati (centri di accoglienza, progetti di integrazione, ecc.), i Comuni italiani hanno speso, nel corso del 2005 (ultimo dato Istat disponibile), 136 milioni di euro. E cioè il 3,7% delle entrate fiscali. Anche ipotizzando che par-

te delle altre spese dei servizi sociali (asili nido, accoglienza per minori, assistenza ai poveri) coinvolga stranieri, l'ammontare delle risorse impiegate per loro dallo Stato si aggirerebbe attorno ai 700 milioni (il 20% del totale). La cifra, come detto, è però in difetto. Per due ragioni. La prima è che lo studio non tiene in considerazione l'Imposta sulle attività produttive (Irap) e l'Iva generate dalle imprese in mano agli immigrati, circa 141mila nel 2007. La seconda è che i 700 milioni di risorse sono calcolati immaginando che gli immigrati rappresentino il 20% dell'utenza complessiva, quando in realtà la loro presenza nella popolazione è di circa un terzo.

Il credito di Sunny è, quindi, molto più alto di quello stimato. Ed è destinato a crescere nel corso dei prossimi anni. Per finanziare la riduzione dell'Ici, il governo Berlusconi ha azzerato il "Fondo per l'integrazione sociale degli immigrati" (Fondo Ferrero) costituito dal governo Prodi. Cento milioni tondi, ridotti, lo scorso giugno, a cinque con un semplice tratto di penna da parte di Giulio Tremonti. Una scelta bizzarra. E in controtendenza. Perché in Europa si va nella direzione opposta. La Spagna finanzia un fondo simile con 300 milioni, la Germania ce ne mette 700. L'Italia invece ha altre priorità.

Dal 1998 al 2005, ad esempio, lo Stato italiano ha speso oltre 529 milioni di euro per allesti-

re e far funzionare i Cpt, centri di permanenza temporanea, cioè strutture detentive (create con la legge Turco-Napolitano del 1998) dove vengono reclusi i non comunitari sprovvisti di permesso di soggiorno. Oggi i Cpt sono stati sostituiti dai Centri di identificazione e accoglienza (Cia). Che per trattenerne e dare un nome ai clandestini che sbarcano in Italia utilizzeranno, nel prossimo triennio, 535 milioni. E cioè 178 l'anno. 36 volte l'ammontare totale del Fondo per l'integrazione.

Sunny Morgan, non lo sa, ma è anche fortunato. Con il matrimonio è entrato in lista per ottenere la cittadinanza italiana. Lo Stato, in attesa, gli ha concesso un permesso di soggiorno di 5 anni. Prima lo doveva rinnovare annualmente. E pagava 70 euro. Un balzello che la Lega vorrebbe inasprire. Nel disegno di legge sulla sicurezza, ora fermo al Senato, c'è un emendamento, a firma Federico Bricolo, capogruppo del Carroccio a Palazzo Madama, che ai 70 euro ne vorrebbe aggiungere altri 200. Una tassa che dovrebbe finanziare il "Fondo per la prevenzione dei flussi migratori" istituito presso la Farnesina e che ogni lavoratore non comunitario dovrebbe sborsare allo Stato. Se il contratto è annuale. Se è di sei mesi, come spesso accade, la somma sale a 540 euro. Più o meno l'Ici di una villetta. ♦